

**Il campione di nuovo nella bufera**



**Maradona battuto in campo e umiliato dai fischi si rifugia in Argentina e forse non torna più**

**Si lascia dietro una valanga di critiche e accuse Duro Matarrese: «Puniremo le sue provocazioni...»**



Il pianto di due tifosi argentini nel centro di Buenos Aires dopo il finale di partita. A sinistra le lacrime di Maradona sul palco l'altra sera dopo la premiazione e sotto alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino

## L'ultima fuga

**Clima di ostilità nella capitale Assaltato un club «tricolore»**

**Sassi e minacce A Baires caccia all'italiano**

Gli argentini hanno festeggiato il loro secondo posto nel Mondiale di calcio con grida di ostilità all'Italia. Il tradizionale Club italiano di Buenos Aires, attaccato a sassate. La stampa ammette la superiorità tedesca nella finale ma contesta anche con unanimità il calcio di rigore concesso alla Germania. Secondo il presidente Menem, il risultato della partita è stato un «furto a mano armata».

**PABLO GIUSSANI**

■ BUENOS AIRES. «Non metto in dubbio la legittimità della vittoria tedesca, ma la verità è che l'Argentina è stata schifosamente perseguitata». Tale il parere poco diplomaticamente espresso dal presidente Carlos Menem sulla partita finale per la Coppa mondiale di calcio, nella quale l'Argentina è stata battuta dalla Germania federale.

«È stato un furto a mano armata». Edgardo Codésal farebbe bene a fare soltanto il medico e non l'arbitro di calcio», ha detto anche Menem in un programma televisivo trasmesso un paio d'ore dopo la partita.

L'irritazione del presidente rifletteva lo stato d'animo generale degli argentini che hanno sognato la vittoria in questo Mondiale forse più che in campionati precedenti. Guadagnare la Coppa doveva essere un successo atto a compensare le sofferenze causate dalla spietata crisi economica che soffre questo paese. Ma la popolazione di Buenos Aires e di altre città argentine è scesa comunque in piazza per festeggiare il secondo posto. Enormi folle, meno numerose però di quelle scatenate dalla vittoria argentina sull'Italia in una delle due semifinali, hanno ballato per strada in mezzo a grida di ostilità che avevano per bersaglio non la Germania federale ma appunto l'Italia. Ostilità che si sono ripetute ieri, durante la sfilata militare per la festa dell'indipendenza, quando un battaglione di alpini italiani è stato sonoramente fischiato al suo passaggio davanti al palco presidenziale. I ritornelli più sporchi e insultanti venivano dedicati agli italiani dalla folla riunita domenica sera intorno all'obelisco di Buenos Aires, nella centrale Piazza della Repubblica.

In contrasto con i festeggiamenti per la vittoria argentina sull'Italia, quelli di domenica si sono svolti senza episodi di violenza fisica, tranne qualche sasso scagliato da manifestanti contro l'edificio del tradizionale Club italiano sull'Avenida Rivadavia. Più di tremila poliziotti sono stati destinati a far rispettare l'ordine durante le manifestazioni. La stampa ha ammesso senza eccezioni la superiorità tedesca nella partita finale. «La Germania ha meritato di essere campione. È stata la migliore squadra...», ha detto Oracio Pagani, inviato speciale del quotidiano Clarín. Ernesto Muñoz, inviato de La Nación, ha sostenuto che «indiscutibilmente, il titolo è rimasto nelle migliori mani, ma in nessun modo possiamo dire che è stato un campione aggraziato e lucido come lo siamo stati noi quattro anni fa».

Il Cronista comercial dice anche che la Germania ha superato nettamente l'Argentina durante i novanta minuti di gioco e mette in rilievo che gli argentini hanno sfiorato una sola volta la possibilità di gol. Il quotidiano Sur si lamenta che l'Argentina abbia «dimenticato incredibilmente tutto ciò che ha fatto di fronte all'Italia».

Altrettanto unanime è il parere che il calcio di rigore concesso dall'arbitro Codésal Mendez al tedeschi è stato uno sbaglio. Codésal ha raccolto tanti insulti quasi quanto l'Italia dalla gente che festeggiava la seconda partita argentina nelle strade di Buenos Aires.

Anche Maradona si esprime senza ambigui sul suo conto in una intervista che pubblica Sur: «Non voglio parlare di Codésal», ha detto. «È un grandissimo figlio di puttana». Il giocatore del Napoli ha anche detto che questa è stata la sua ultima partecipazione al campionato mondiale.

La sconfitta intanto ha rafforzato la decisione di Carlos Bilardo, l'allenatore argentino, di abbandonare il calcio. «Me ne vado dal calcio attivo. È finita la direzione tecnica per me...». Aveva voluto dire addio in un altro modo, ma non è stato possibile, ha detto in una dichiarazione raccolta da La Nación.

Lascia l'Italia con il ricordo dei fischi dell'Olimpico. Lancia pesanti accuse contro un calcio sconfitto dal potere politico. E Matarrese risponde che quando Maradona tornerà nessuno sarà più disposto ad accettare certe sue provocazioni. Ma dopo le umiliazioni di questo mese mondiale, Maradona potrebbe impuntarsi un'altra volta. Come un anno fa, per poi smentirsi subito dopo.

**FLORIANA BERTELLI**

■ ROMA. Voeller che alza la coppa al cielo, Maradona che si morde le labbra e non si accorge nemmeno di chi gli sta stringendo la mano. Sepolto da una valanga di fischi, che ancora gli rimbombano nelle orecchie, Maradona lascia l'Olimpico e l'Italia. Va a Buenos Aires, in vacanza dopo le fatiche del mundial, dopo i litigi a Trigoria, le bravate del fratello in Ferrari e il peso di una querela che il presidente Viola gli ha fatto per le offese ricevute dal «pibe». Se ne va lasciandosi dietro l'odore polemico delle sue dichiarazioni su un calcio sconfitto dal potere. Se ne va e il presidente Matarrese fa capire che in futuro le sue impennate, le sue provocazioni non verranno più tollerate. Hanno fatto finta di niente quando Diego ha cercato di allontanare Napoli dal resto dell'Italia, ma sembra che al San Paolo, per l'Italia Argentina, il tifo non sia stato davvero così caldo come l'evento meritava e il presidente federale ammonisce: «Ognuno è responsabile di ciò

che fa. I dubbi ai tifosi li hanno fatti nascere proprio le sue parole. Finora chi era preposto a giudicarlo lo ha sempre perdonato, ma la Federazione, quando Maradona tornerà in Italia, se continuerà a comportarsi così, non starà ferma a guardarlo. Ma tornerà in Italia? I fischi della finale, la bandiera argentina strappata dal pennone di Trigoria, il disamore che è scoppiato durante questo mese mondiale, lasciano spazio al dubbio. Giusto un anno fa, il campione argentino si inventava protagonista di una interminabile storia dai contorni grotteschi di finti ritorni in Italia, false prenotazioni aeree, fughe per andare a pescare dorados a Esquina, capricciose impuntature per portare moglie e figlie a sciarare a Las Lenas. Sessantasette giorni di rinvii e accuse, di incertezze e balletti. Maradona al Marsiglia per 25 milioni di dollari che monsieur Tapie non avrebbe tentennato a dargli assieme alla lussuosa villa con parco e piscina in riva al mare. Dopo cinque anni di amore col Napoli e Napoli, Diego si accorge che tutto gli va stretto. Per la famiglia vuole un ambiente più sano, e dopo il furto in casa della sorella, annuncia di avere paura della camorra. Finisce il mese di luglio e il Napoli va in ritiro a Campitello: Diego «deve



tornerà il 3 agosto. La squadra parte e inizia ad aspettare. Il contratto lo lega fino al '93, ma Maradona non accenna a tornare. Anzi sparisce, dopo essere sceso dall'aereo su cui si era appena imbarcato, solo perché non aveva posto a sedere a fianco al suo manager. E Ferlaino decide di fargli causa.

**Bilancio tecnico. Il Mondiale consegnato agli archivi evidenzia una tendenza in atto: football modesto, poche star fra cui Schillaci e l'attaccante di 38 anni del Camerun**

## Il buio oltre il vecchio Milla

Va in archivio il campionato del Mondo del '90 ma dietro l'«Uber Alles» della Germania trionfante c'è poco o nulla: soprattutto di football. Confermando una tendenza in atto da vent'anni, è stato un Mondiale ancora più povero (di gioco, di spettacolo, di protagonisti) rispetto alle precedenti edizioni. La memoria conserverà Milla, Schillaci, le polemiche di Maradona e ben poco d'altro...

**FRANCESCO ZUCCHINI**

■ ROMA. Tutti a casa, va in archivio il Mondiale della discordia, dell'efficienza organizzativa, dei troppi miliardi spesi, degli arbitri con le travogole, del ridicolo «fair-play», di Matthaeus Milla e Schillaci, del fischiatissimo Maradona, degli allenatori con la valigia pronta, delle stelle mancate e di quelle che sono restiate a guardare come nel film di Cronin. Si smonta il luna park e resta il forte sospetto che fra i mille ingrediti dell'immenso carrozzone ne siano paradossalmente venuti a mancare alcuni davvero fondamentali, come d'altra parte ha avuto modo di sottolineare con inimitabile humour Brian Glanville, famoso reporter di «Sunday Times», ben nove campionati del mondo alle

spalle vissuti dal vivo. «Italia '90 è stato il Mondiale del lusso, dell'immagine e del confort. Non è mancato proprio nulla. A parte tutt'altro che esagerata, come testimonia la deludentissima finale tra Germania e Argentina e come Olanda-Germania, Inghilterra-Camerun e Germania-Inghilterra di per sé sole non possono smentire. Tre partite spettacolari, qualche scampolo d'Italia come dolcemente nel «arco di 52 partite, quattro anni fa era andata un po' meglio, otto anni fa meglio ancora rispetto a Messico '86. Il football mondiale si arrangerà a passo di gambero e non c'è motivo di attendersi un'inversione di tendenza. Forse, ha ragione Maradona:

«Si gioca troppo, molto più di vent'anni fa e lo stesso Mondiale a 24 squadre è lunghissimo: o lo si accorcia, o lo si sposta ad un periodo più favorevole per noi calciatori che arriviamo spremuti all'appuntamento al termine dei campionati».

Vero o no, il Mondiale finiti altri ha registrato delusioni in serie. La prima l'ha riservata l'Urss, maltrattata con accanimento da arbitri imprevedibili come Fredriksson e Cardellini, ma giunta pure al termine di un prestigioso ciclo di calciatori che tutto sommato ha raccolto molto meno di quanto poteva: un «Pallone d'Oro» per Belanov nel '86, un secondo posto nel '88 agli Europei. La seconda delusione, venuta dalla Svezia eliminata come i sovietici fin dal primo turno. Urss e Svezia hanno peraltro nazionali giovanili molto competitive: quella sovietica, che ha vinto le Olimpiadi di Seul due anni fa, si gioca la finale del campionato europeo Under 21 ad ottobre con la Jugoslavia, quella svedese ha raggiunto le semifinali della stessa kermesse. Hanno le po-

tenzialità per rifarsi in fretta. Ma le vere protagoniste inutilmente attese sono state Brasile e Olanda, eliminate fin dagli ottavi di finale. Qui va inserito il discorso degli schemi, dei moduli tattici, in sostanza del «gioco» messo in mostra da parecchie finaliste. Il tipico calcio sudamericano «ballado» non esiste quasi più se non negli archivi: Brasile e Argentina, espressioni storicamente più significative del «futèbol», da anni si sono europeizzate seguendo i dettami dei loro (contestati) profeti Bilardo e Lazaroni, una strada da cui difficilmente si torna indietro e che comunque, benefici o danni provocati, ha privato la massima rassegna mondiale di quello che era stato un punto fermo e un segno distintivo in passato. Ma le stesse nazionali europee hanno badato nell'ultimo decennio, e forse l'Italia di Bearzot qui ha fatto scuola generando figli e figliastri, a rinforzare il gioco difensivo a scapito dello spettacolo: meno rischi si corrono, più strada si fa come hanno insegnato un'Argentina talvolta perfino calcagnara e un'Inghilterra mai così essenziale e con un difensore in più negli

schemi di Robson. Se si sono visti meno «pressing» e «fuorigioco» di quanto ci si aspettava, il Mondiale ha pure esaltato spesso il gioco individualistico alla faccia di quanti in passato ripetevano fino alla noia «ciò che conta è il collettivo». Gli azzurri non c'è dubbio siano stati facilitati dal personale boom di un egoista come Schillaci, l'Argentina è stata ancora quasi sempre Maradona-dipendente, comunque ha dato spesso l'impressione di una squadra raccoglietta attorno al suo Pibe e infine «comentata» quasi per paradosso dai fischi e dalle critiche: l'Olanda ha ruotato inutilmente nell'orbita di un Van Basten non si sa se più svuotato o più in polemica con Beenhakker; la Romania ha atteso i lampi di Hagi trovando quelli di Lacatus; la Jugoslavia si è rivelata una splendida compagine di solisti e può guardare a Europa '92 con giustificate speranze. Proprio nella squadra di Osim si sono notati i migliori talenti del domani: oltre ai giovani ma collaudati Stojkovic e Savicevic, alla ribalta sono venuti Prosinetki, Pancev e Jarni. In definitiva, la più fedele al ruolo è stata la Germania: come sempre potente, come sempre

**Schillaci Re Mida dei Mondiali Vince il Pallone e la Scarpa d'oro**



Messa da parte l'amarezza per la sconfitta in semifinale con l'Argentina, Salvatore Schillaci (nella foto) può essere più che soddisfatto del suo rendimento nel corso dei Mondiali. Dopo aver vinto con sei gol la classifica dei cannonieri, il popolare Totò è stato proclamato miglior giocatore della manifestazione indata dalla stampa sportiva internazionale. Schillaci si è così aggiudicato il relativo «Pallone d'oro» che va ad aggiungersi alla «Scarpa d'oro» il trofeo spettante al miglior realizzatore di Italia '90. Nella graduatoria di merito dei protagonisti del Mondiale figura anche l'altro azzurro Roberto Baggio al sesto posto. Queste le classifiche: **Scarpa d'oro** - 1) Salvatore Schillaci (Ita), 6 gol; 2) Thomas Skuhravy (Cec) 5 gol; 3) Roger Miller (Cam) 4 gol. **Pallone d'oro** - 1) Salvatore Schillaci (Ita) punti 1629; 2) Lothar Matthaeus (Ger) p.1036; 3) Diego Maradona (Arg) p.802; 4) Roger Miller (Cam) p.350; 5) Jurgen Klinsmann (Ger) 286; 6) Roberto Baggio (Ita) p.224.

**Stadio Olimpico da demolire secondo Comitato dei monumenti**

«Occorre un piano tempestivo di restauro ambientale e architettonico del Foro Italico». A sostenerlo è il Comitato dei monumenti moderni, un'associazione costituita alla vigilia dei Mondiali di calcio in seguito alle proteste «in prospettiva», la costruzione di un altro grande impianto per lo sport che, consentendo di trasferire altrove, in un contesto idoneo, i grandi appuntamenti di massa, renda possibile il pieno ripristino dell'ambiente del Foro e la sua destinazione a funzioni culturali compatibili con la qualità e con il significato dei suoi spazi. Un'affermazione che praticamente equivale ad una richiesta di demolizione e ricostruzione dello Stadio Olimpico. Sotto accusa la nuova copertura che, secondo l'associazione, «ha orribilmente sconcertato il Foro Italico». Proprio oggi verrà aperta a Roma una mostra di immagini e filmati storici sul complesso architettonico del Foro Italico per metterne in risalto il valore estetico e funzionale.

**Radio Vaticana accusa: «Troppa violenza nel calcio»**

Conclusi i Mondiali è già tempo dei primi bilanci. Ieri Radio Vaticana ha messo in risalto la preoccupante crescita della violenza, dentro e fuori dal campo, nella principale manifestazione calcistica. «Sul campo la tensione per l'importanza della posta in gioco - afferma l'emittente pontificia - si è concretizzata con il ripetersi di un gioco duro costellato di falli proibiti». Radio Vaticana ha comedito il discorso con alcune cifre indicative: «Gli arbitri hanno espulso 17 giocatori, estraendo per 160 volte il cartellino giallo. Un sensibile balzo in avanti rispetto alla precedente edizione in Messico quando vi furono 8 espulsioni e 131 ammonizioni». Un segnale di segno contrario è stato invece fornito, secondo l'emittente radiologica, dalla squadra inglese, che «pur alle prese con il problema hooligan è riuscita a vincere il trofeo assegnato dalla Fifa alla squadra che ha avuto meno giocatori puniti dall'arbitro».

**Napoli, il Comune propone: «Diego cittadino onorario»**

Sull'argomento Maradona si fa sempre più consistente il divario «sentimentale» fra Napoli ed il resto d'Italia. All'indomani degli impetuosi fischi subiti dal campione argentino nella finalissima dell'Olimpico, un ordine del giorno del consiglio comunale partecipe invita il sindaco Lezzi a «preparare gli atti necessari per la concessione della cittadinanza onoraria a Diego Armando Maradona». Promotore dell'iniziativa è stato il consigliere del ms Antonio Cantalamessa. Nel documento si afferma fra l'altro che la concessione della cittadinanza onoraria a Maradona «costituisce un riconoscimento dei suoi meriti sportivi ed una risposta civile della città di Napoli, che si identifica nell'unità nazionale respingendo incomprensibili e volgari atteggiamenti frazionisti ed antimeridionali». Soltanto il pr, ed il partito radicale non hanno finora firmato l'ordine del giorno.

**Le statistiche di Italia '90: 170 miliardi di incasso**

Gli statistici del calcio stanno già passando al setaccio l'edizione appena conclusa dei Mondiali. Molti i dati interessanti: sono state realizzate 115 reti per una media gol ad incontro di 2,21 con 62 segnature di destro, 24 di sinistro, 29 di testa. I gol realizzati da fuori area sono stati 15 mentre 5 quelli decisivi segnati negli ultimi cinque minuti. La rete più veloce l'ha realizzata lo jugoslavo Susic (4' di Jugoslavia-Emirati Arabi). La squadra con il miglior attacco è stata la Germania Ovest (14 reti), la difesa più ermetica quella dell'Italia (2 gol subiti). Proprio queste due squadre sono le uniche ad aver concluso senza sconfitte questa edizione dei Mondiali. Il totale dei biglietti venduti è stato di 2.515.168 per una media partita di 48.368. L'incasso totale ha raggiunto i 170.982.217.000 lire per una media partita di 3.288.119.557 lire. L'incasso record di una singola gara è relativo alla finale di Roma con la cifra di 8.578.326.000 lire.

**MARCO VENTIMIGLIA**